

Ciao a tutti, noi siamo il gruppo CRONuoro, formato dai ragazzi della 3^a D del Liceo "E: Fermi" di Nuoro. Mettendo insieme le nostre forze abbiamo preparato un progetto, speriamo vi piaccia!Đ

Đ

Đ

Đ

Siamo anche su TwitterĐ

Đ

Đ

Đ

"Chirurgia robotica, come può migliorare il servizio sanitario ospedaliero.Đ

Đ

Ecco la nostra inchiesta per il progetto @ascuoladioc ðJ "Đ

Đ

Đ

Đ

Come ci rappresentiamo?Đ

Đ

Đ

Đ

Abbiamo creato questo logo, perché noi siamo i ragazzi che sostengono il progresso.Đ

Đ

Đ

Đ

Il principio di tuttoĐ

Đ

Đ

Đ

Lunedì 12 gennaio 2015, abbiamo svolto la prima lezione delle cinque previste nell'ambito del progetto "A scuola di Open Coesione", articolata sulla fase della progettazione del nostro percorso didattico di ricerca.Đ

Đ

Le attività sono state guidate e coordinate dalla nostra docente, professoressa Dall'Olio, e dal team dell'ufficio "Europe Direct", composto dal direttore, Salvatore Boeddu e due collaboratrici: Samanta Sedda e Nadia Zidda. Đ

Đ

Đ

Đ

Primo roundĐ

Đ

Đ

Đ

La prima parte della lezione si è svolta nella nostra aula.Đ

Đ

Dopo un breve intervento della professoressa, che ci ha illustrato le finalità del progetto, il signor Boeddu ci ha spiegato cosa sono le politiche di coesione e quali siano gli

obiettivi dell'Unione Europea.Đ

Đ

Attraverso l'utilizzo della LIM e con l'ausilio delle cosiddette "pillole", file multimediali, diapositive e video presenti nel sito di "A scuola di Open Coesione", alla voce "Progettare", siamo stati guidati alla comprensione di ciò che dovremo fare e delle competenze che dovremo acquisire, con particolare riguardo al "data journalism" e al "data expedition".Đ

Đ

Abbiamo potuto capire la struttura del sito "opencoesione.gov.it", prima, fondamentale base di partenza per il nostro lavoro.Đ

Đ

Gruppo in aula (primo round)Đ

Đ

Đ

Đ

Đ

Đ

Secondo roundĐ

Đ

Đ

Đ

La seconda e più impegnativa parte della lezione si è svolta nell'aula di informatica, dove, dopo essere stati divisi in due gruppi da sette studenti ciascuno (siamo in quindici, ma una studentessa era assente) abbiamo cominciato la nostra prima esperienza di "data expedition".Đ

Đ

Ciascun gruppo ha cominciato a scorrere i progetti, riguardanti l'area di Nuoro, presenti su sito "opencoesione.gov.it", cercando di circoscrivere la scelta in base ai nostri interessi e a quelli fondamentali della nostra comunità. Dopo un acceso confronto, il primo gruppo ha deciso di lavorare sul progetto "Tecnico della progettazione, definizione e promozione di piani di sviluppo turistico e promozione del territorio", il secondo gruppo sul progetto "Implementazione della chirurgia robotica nell'ospedale San Francesco di Nuoro".Đ

Đ

Seguendo le indicazioni contenute nelle slides della "data expedition", e tenendo sott'occhio il canvas da compilare, utilizzando le nostre bacheche (semplici vecchi manifesti utilizzati sul candidissimo retro) ed i nostri post it (tutti gialli, non colorati) è iniziata la nostra avventura, in un clima piuttosto "caldo", perché la ricerca ci ha molto coinvolto.Đ

Đ

Ciascuno ha cercato di dare il proprio contributo, salvaguardando un minimo di spazio vitale (nell'aula di informatica i computer occupano quasi tutto lo spazio disponibile e non è facile lavorarci in gruppo).Đ

Đ

Infine, dopo aver individuato le fonti, analizzato i primi, fondamentali dati, trovata la domanda chiave, chiarito il target, immaginate spericolate interviste, scelto il format,

compilato a grandi linee il “canvas”, ogni gruppo è stato in grado presentare agli “avversari” la propria, articolata proposta, attraverso il portavoce designato.Đ

Đ

gruppi aula informatica(secondo round)Đ

Đ

Đ

Đ

La vittoria ai puntiĐ

Đ

Đ

Đ

Dopo due travolgenti interventi, con un solo punto di scarto, ha prevalso il progetto “Implementazione della chirurgia robotica nell’ospedale San Francesco di Nuoro”.Đ

Đ

Tornati in classe, abbiamo definito in modo più preciso i ruoli, cercando di valorizzare capacità e competenze di ciascuno e rintuzzando candidature ritenute un po’ avventate, e ciascuno si è incaricato di eseguire la propria parte di homework.Đ

Đ

Siamo pronti ad impegnarci per rendere il progetto affascinante ed entusiasmante, e per arrivare a finirlo.Đ

Đ

Panoramica aula informaticaĐ

Đ

Đ

Đ

5 pgĐ

Đ

Đ

Đ

Due esempi di Data JournalismĐ

Đ

Đ

Đ

Il data journalism è un giornalismo che utilizza le nuove tecnologie per raccogliere, analizzare ed organizzare in modo efficace i dati, riguardanti un fenomeno di rilevanza economica o sociale e di interesse pubblico. Per il giornalista diventa essenziale saper utilizzare i database, analizzare i sondaggi, leggere mappe digitali, utilizzare software, in modo da organizzare, visualizzare e raccontare in modo efficace la massa di dati resa disponibile dalla digitalizzazione.Đ

Đ

Naturalmente anche nel data journalism vale la regola fondamentale del giornalismo di inchiesta: saper porsi la domanda giusta, saper raccontare bene una storia, avendo chiaro l’obiettivo da raggiungere.Đ

Đ

In Italia questo tipo di giornalismo non viene ancora utilizzato in maniera frequente a causa della carenza di dati pubblici altrettanto ricchi di quella di altri paesi, come, per

esempio, il data.gov statunitense e il data.gov.uk britannico, anche se negli ultimi tempi si assiste ad un moltiplicarsi i esperienze open-data delle istituzioni.⌘

⌘

⌘

⌘

Primo esempio⌘

⌘

Per fare Data Journalism non occorre essere programmatori esperti, ma è utile partire dalle conoscenze di base di programmi quali Excel o LibreOffice . E' infatti molto utile saper lavorare sulle tabelle e sfruttarne tutte le infinite potenzialità e imparare a fare "scraping", cioè apprendere le basi minime del codice.⌘

⌘

Un esempio di data journalism è l'articolo "Dissesto Doloso: il making of delle mappe per Sky" nel sito Dataninja.it dedicato al tema del dissesto idrogeologico.⌘

⌘

L'inchiesta è composta di due parti: la prima è un articolo di approfondimento che analizza i dati sul tema, la seconda è una mappa interattiva che visualizza tre tipologie differenti di dati:⌘

⌘

-inondazioni in Italia: sono indicate, con l'utilizzo di differenti colori, le zone del Paese in cui si sono verificate più inondazioni con danni alle persone (morti, feriti, dispersi e sfollati). Le aree rosse sono quelle maggiormente colpite;⌘

⌘

-vittime delle inondazioni: sono presentate le regioni italiane, colorate con una gradazione di rosso più chiara per la bassa mortalità e più scura per l'alta mortalità, in rapporto al numero di vittime da inondazione rispetto alla popolazione totale;⌘

⌘

-investimenti per regione e provincia: in gradazioni di verde, gli investimenti per le infrastrutture (da realizzare, in corso di realizzazione o ultimate) per la diminuzione del rischio idrogeologico⌘

⌘

I dati presenti in queste mappe sono stati ricavati da CNR-IRPI e ISPRA-RENDIS.⌘

⌘

Le tipologie di mappe utilizzate sono:⌘

⌘

– La mappa coropletica, che mostra la distribuzione di un dato all'interno di un'area frammentata in varie zone;⌘

⌘

-Una mappa di densità, che mostra le zone in cui più spesso ci sono state inondazioni con un impatto sulla popolazione.⌘

⌘

⌘

⌘

Secondo esempio⌘

⌘

Un altro esempio di data journalism, pubblicato nello stesso sito, è l'articolo "Nel 2013

morto 1 migrante ogni 60 sbarcati in Italia".

☺

In esso vengono esposti i dati sugli sbarchi e sulle morti degli immigrati tra gennaio e ottobre del 2013, mediante due grafici a colonne: nel primo ci sono le regioni con il maggior numero di migranti sbarcati (spicca ovviamente la Sicilia, con ben 30884 migranti), nel secondo i cinque comuni nei quali sono sbarcati il maggior numero di migranti.

☺

L'articolo è dotato anche di una mappa a bolle, nella quale con il colore giallo vengono indicati gli sbarchi dei migranti, mentre con il colore rosso vengono evidenziati i decessi avvenuti durante gli sbarchi.

☺

La mappa interattiva è stata realizzata con CartoDB, mentre i grafici sono stati realizzati con Datawrapper.

☺

In definitiva, per chi volesse entrare a far parte della categoria professionale dei data journalist o semplicemente desidera tenersi in linea sul mondo dell'informazione, che sta cambiando velocemente, è bene che si faccia trovare pronto per un mercato che richiede sempre più capacità, sempre più dimestichezza con i social media e con i dati e che sempre più spesso storce il naso di fronte a chi è "soltanto" in grado di scrivere.

☺